

DIASPORA EVANGELICA
MENSILE DI COLLEGAMENTO
INFORMAZIONE
ED EDIFICAZIONE

DELLA CHIESA EVANGELICA
VALDESE DI FIRENZE



La preghiera del silenzio

Siediti ai bordi dell'aurora,
per te si leverà il sole.
Siediti ai bordi della notte,
per te scintilleranno le stelle.
Siediti ai bordi del torrente,
per te canterà l'usignolo.
Siedi ai bordi del silenzio,
Dio ti parlerà.

ANNO LIV -NUMERO 7-8
LUGLIO-AGOSTO 2021

Sommario

Sommario

Sommario	2
Giovanni 11	3
Sermone del 13 giugno 2021	4
Elezione nuovo pastore dal 1 luglio 2022	6
Dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Firenze (CCCF)	9
I frutti dell'orto e del volontariato!	10
Valutando e vigilando sul lavoro in campagna!	12
Un preavviso	13
Wanda Senesi in Bottini	14
Candidata al ministero pastorale	14
Disegno di legge Zan	15
Il Concistoro informa	17
L'impegno della Diaconia Comunitaria e il Fondo Coronavirus	17

Giovanni 11

La vita irrompe nell'esistenza di Gesù toccando da vicino le sue relazioni.

La lotta contro la morte e tutto il dolore che essa porta provoca la sua indignazione. Gesù interviene con parole di grande forza: *“io sono la resurrezione e la vita”*, e la sua voce che chiama Lazzaro fuori dalla tomba richiama la voce di Dio che farà uscire i morti dai sepolcri.

Eppure, ci sbagliremmo se, come pensa Marta in un primo momento, proiettassimo tutto questo nell'ultimo giorno. Perché Gesù dice *“io sono”* e questo porta nel presente la fede nella potenza di Dio che contrasta il male.

La prima parte del nostro racconto è centrata sulle relazioni che Gesù ha con gli altri. È un maestro che sa usare ciò che gli accade intorno come occasione di crescere e far crescere, anche proprio quando è colpito in prima persona. E qui certamente lo è, Lazzaro è un amico molto amato, Gesù piange e si rivolta contro la morte di questo giovane.

Oltre che **maestro** è dunque **amico**, di Lazzaro ma anche delle sue sorelle, Marta e Maria. Spesso ospite a casa loro, condivide con questi amici le sue speranze e le sue angosce, condivide la tavola. E qui parla con loro, riceve i rimproveri delle sorelle, suscita la loro fede. È certamente un amico speciale, di quelli che non si accontentano di ascoltare ma che sanno rilanciare per tirar fuori il meglio da chi sta di fronte.

Gesù suscita la confessione di fede di Marta e risuscita Lazzaro.

Gesù – l'amico – rimette in movimento cuori e corpi bloccati dalla morte.

L'amicizia con Gesù fa crescere, non permette che restiamo chiusi in convinzioni già formate e definite come gabbie.

In questo racconto vediamo come tutte le relazioni sono come i raggi di una ruota e portano a Gesù: i discepoli, le sorelle, ognuno chiamato per nome, ognuno incontrato con la sua specificità, ognuno invitato ad andare oltre. La fede, come hanno imparato i nostri ragazzi e ragazze quest'anno, passa attraverso un'amicizia vera con Gesù, che ascolta ognuno, ognuna, e a ciascuno pone la domanda che lo fa avanzare: *“credi tu questo?”*.

Letizia Tomassone

Sermone del 13 giugno 2021

„Gesù resuscita Lazzaro di Betania“ così intitola la Nuova Riveduta il testo di oggi. I titoli dei testi biblici non sono originali, sono introdotti dai traduttori nelle diverse edizioni. Questi titoli, da un lato, sono utili perché suddividono il testo biblico, danno una struttura; dall'altro lato, però, essi scelgono un aspetto come argomento principale e così facendo già interpretano il testo. Così facendo traduttori ed editori della Bibbia mettono per così dire occhiali sui nasi dei lettori e lettrici, influenzano il modo in cui leggiamo il testo. Per questo motivo mi sento in una relazione piuttosto conflittuale con questi titoli. Almeno c'è bisogno di sottoporli a una analisi critica.

Nel nostro testo biblico il titolo sottolinea un aspetto specifico del testo, cioè la resurrezione di Lazzaro. Nel testo stesso però questo occupa una minima parte: Lazzaro, al contrario degli altri protagonisti non prende la parola, non entra in dialogo, non agisce in modo autonomo. Egli appare nei primi versetti in cui viene introdotta la sua malattia; il tipo di malattia non viene specificato, come il testo, d'altronde, non si sofferma neanche sulla sua sofferenza o sul suo stato d'animo. Anche gli altri protagonisti parlano in continuazione *di* Lazzaro nessuno parla *con* Lazzaro!

Solo nel versetto 43, alla fine, Gesù finalmente lo chiama: “Lazzaro, vieni fuori.” Ma anche ora, nel momento della risurrezione stessa, nel momento in cui Lazzaro torna in vita, la scena rimane in qualche modo senza vita. I versetti contrastano con la trama del testo che finora è stato pieno di emozioni, amore, paura, lacrime, confessione di fede. Il momento della risurrezione, il ritornare in vita di Lazzaro invece rimane vuoto:

“Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti da fasce, e il viso coperto da un sudario. Gesù disse: scioglietelo e lasciatelo andare.”

È un po' sorprendente che questi due versetti abbiano attirato così tanta attenzione. Non solo sono loro a dare il titolo al nostro testo biblico; ma anche la maggior parte dei dipinti e disegni che sono stati fatti nel corso del tempo rappresentano questa scena: Lazzaro fasciato, simile a una mummia egiziana, esce fuori dal sepolcro. L'affresco di Giotto che si trova nella chiesa di Assisi e che risale al XIII secolo rappresenta questa scena, così come anche le immagini che hanno disegnato i bambini della nostra scuola domenicale mettono al centro il Lazzaro fasciato, appena uscito dal sepolcro.

Certo il concentrarsi su questi due versetti non è del tutto casuale, nella narrazione del vangelo di Giovanni la risurrezione di Lazzaro rappresenta il settimo, ultimo e più importante segno di Gesù. Con questi *segni*, come vengono chiamati i miracoli, egli rivela la sua divinità. Anche per questo motivo la scena finale occupa un posto importante nella ricezione artistica e letteraria del testo biblico.

Ma io credo che ci sia anche qualcos'altro, che attira l'attenzione, di affascinante che si trova dentro il racconto biblico stesso.

Forse non è *nonostante il vuoto*, nonostante la posizione marginale che occupa Lazzaro, che la scena ci rimane in mente, forse è il *vuoto* stesso che attira la nostra attenzione. Il testo ci ha raccontato molto dettagliatamente i diversi percorsi di fede di chi sta intorno a Gesù: ci sono i discepoli preoccupati, il Tommaso coraggioso, c'è il gruppo di giudei osservatori scettici, c'è Maria che si avvicina fiduciosamente a Gesù e Marta che ha confessato la sua fede. Tutti questi percorsi di fede hanno come scopo il riconoscimento della frase di Gesù: *“Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me, anche se muore, vivrà, e chiunque vive e crede in me, non morirà mai.”*

Nella risurrezione di Lazzaro si realizza questa frase, per lui, personalmente - lui, Lazzaro, torna in vita.

Noi abbiamo sentito che Gesù amava Lazzaro, ma questa relazione non si manifesta concretamente nel testo; al posto della festa, delle emozioni di gioia per la riunione, nel testo si trova un posto vacante. E proprio questo posto vacante che lascia spazio all'identificazione con Lazzaro. L'amore che Gesù provava per Lazzaro è un amore aperto, è un invito che si rivolge a noi tutti.

Gesù, nei momenti bui della nostra vita, nei momenti in cui ci sentiamo completamente sepolti, incapaci di agire, Gesù sarà con noi. Nei momenti in cui tutto sembra perduto e troppo tardi, in questi momenti Gesù ci sarà per richiamarci in vita.

Il pittore **Vincent van Gogh**, già molto malato, verso la fine della sua vita chiese al fratello Theo, con cui aveva una relazione di fiducia, di portargli delle opere di altri pittori che rappresentavano la risurrezione di Lazzaro. Dopo aver studiato testo e disegni van Gogh scrisse:

*“Cristo è un vero artista, egli non ha fatto né statue né dipinti,
Cristo ha fatto uomini e donne viventi, immortali. [...]*

Il Lazzaro risuscitato: lo sono io!

Gesù cerca di tirare fuori me dalla tomba.”

Nel ritratto di van Gogh, di conseguenza, Lazzaro non appare come persona individuale: quella figura porta il volto dell'artista stesso. Gesù si trova in stretta vicinanza a lui, con le mani alzate verso il cielo e verso Lazzaro, in lui si incontrano cielo e terra.

Come tantissimi lettori e lettrici del testo biblico van Gogh si è sentito attratto dalla storia di Lazzaro, e, da pittore qual è, ha messo al centro la scena finale, questi due versetti in cui Gesù chiama fuori dal sepolcro il Lazzaro. Ma van Gogh ha anche percepito il *posto vacante* del testo, che si apriva a lui come si apre a noi tutti come un invito alla vita.

Sara Heinrich



disegno di Marco

Elezione nuovo pastore dal 1 luglio 2022

Come è noto, domenica 4 luglio si è tenuta l'assemblea di chiesa per eleggere chi, dal 1 luglio 2022, sostituirà nella nostra chiesa la pastora Letizia Tomassone, alla quale, oltre all'espressione della viva riconoscenza di tutta la Comunità valdese di Firenze per il suo ministero qui da noi, vanno anche altrettanto vivi auguri perché si coroni il suo desiderio di andare a ricoprire la cattedra di Teologia Pratica alla Facoltà Valdese di Roma.

Bisogna subito dire che l'organizzazione messa in atto dal Concistoro, nella seduta del primo di luglio, ha dato ottimi risultati.

I membri di chiesa elettori hanno raccolto l'invito ad arrivare per tempo al fine di espletare, con calma e col rispetto delle misure Anticovid, le incombenze necessarie, quali la misurazione della temperatura di ciascuno e l'apposizione della firma sugli elenchi predisposti.

Questo ha fatto sì che sia stato possibile iniziare il culto alle dieci e mezzo precise.

Dopo il culto, guidato da Andrea Di Girolamo, che ha predicato su Rm 12,1-8, poco dopo le undici, si è insediato il seggio formato da Laura Nitti, Silvana Manara, nonché lo stesso Di Girolamo, quali membri della Commissione esecutiva Distrettuale, fungendo da segretario Alessandro Sansone.

Si è quindi proceduto a verificare la validità dell'Assemblea, che esigeva il quorum di 65 membri elettori presenti – quorum superato, dato che erano presenti 74 persone col diritto al voto.

La presidente dell'assemblea, Laura Nitti, ha spiegato le modalità del voto e ha richiamato l'attenzione sul tabellone, sul quale erano stati scritti, in ordine alfabetico, i nomi dei due pastori e della pastora che aspiravano a trasferirsi alla chiesa di Firenze (per la precisione, Jens Hansen, Milena Martinat e Francesco Marfé), perché ciascun elettore avrebbe dovuto scrivere di proprio pugno il nome del candidato/a prescelto/a.

Ha quindi dato la parola a chi dei presenti volesse dire qualcosa. Le persone, che hanno approfittato della possibilità, sono state poche. Tra di esse ricordo Marco Santini, presidente del Concistoro, e poi Marco Ricca e Valdo Spini che si sono soffermati sul valore di tutti e tre i candidati; in particolare mi ha colpito l'intervento ben articolato di Marco Ricca che ha colto la caratteristica precipua di ciascuno dei candidati, osservando come chiunque fosse stato eletto avrebbe comunque portato alla Comunità un valido contributo. Inoltre, sia Marco Santini sia Marco Ricca hanno avuto parole di elogio e di riconoscenza per la pastora Tomassone.

L'elezione del successore della pastora Letizia Tomassone è avvenuta al primo scrutinio. Il prescelto è stato il pastore Francesco Marfé che ha ricevuto 40 voti, un poco più della metà più uno degli elettori.

L'assemblea ha salutato l'elezione del pastore Marfé con un caloroso applauso. Il pastore Marfé attualmente svolge il suo ministero nelle chiese metodiste di Rapolla e Venosa, in provincia di Potenza.

A questo punto, mi pare giusto mettere in risalto il ritorno in chiesa, dopo quasi un anno e mezzo, degli amici cantanti coreani accompagnati al pianoforte da Hanna.

Oltre che a dare impulso al canto degli inni, alla fine, i “magnifici otto” si sono esibiti in uno splendido coro “animato”, a cui ha partecipato anche una bimba piccola di uno di loro, cantando con entusiasmo “Oh Happy Day”. Un vero spettacolo che ha rallegrato – di più – ha fatto gioire tutti i presenti che li hanno travolti con un lungo applauso davvero entusiasta.

Concludo queste brevi note, riportando il messaggio che il pastore Marfé, raggiunto dalla notizia della sua elezione come futuro pastore di questa Comunità, ha inviato al Concistoro domenica stessa:

“Venosa, domenica 4 luglio 2021

“Infatti desidero vivamente vedervi per comunicarvi qualche dono, affinché siate fortificati; o meglio, perché quando sarò tra di voi ci confortiamo a vicenda mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io”. (Romani 1,11-12).

Mie care sorelle e fratelli, ho sentito la necessità di scrivervi questo breve messaggio. Le parole dell’apostolo, qui citate, si sono palesate nella mia mente negli ultimi giorni con la capacità di interpretare (certo con le dovute, infinite distanze) quello che avevo nel cuore.

Dopo il culto del 6 giugno non ho pensato più moltissimo alla vostra comunità, ci ho pensato ovviamente, ma non in modo costante, la mia mente era occupata dalle necessità delle chiese che sto servendo in questo momento. Diverso invece è stato per questa ultima settimana. Da lunedì scorso, infatti, il mio pensiero era fisso, ho avvertito forte il desiderio di essere presso di voi, un po’ come dice l’apostolo, desiderando di essere fra voi per essere uno strumento nelle mani di Dio, per la vostra edificazione e per essere a mia volta edificato da voi. Ho desiderato con tutto il cuore ricevere la notizia che mi è poi giunta al termine della vostra assemblea elettiva.

Vi ringrazio per la fiducia accordatami, oso credere che il mio forte desiderio e che la fiducia che avete deciso di concedermi, siano la conseguenza della vocazione del buon Dio e ne sono felice.

Non voglio aggiungere altro, non mi pare corretto. Non sono ancora il vostro pastore e del resto desidero davvero che possiate vivere quest’ultimo periodo con la vostra pastora come una benedizione, ricevendo tutti i doni che il suo ministero ha ancora da offrirvi.

Possiate vivere al meglio l’epilogo che vi attende. A presto.

Vostro, Francesco”.

Annapaola Laldi

Dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Firenze (CCCF)

Domenica 27 giugno alle ore 18.30, in Palazzo Vecchio, nella Sala d'Armi, gentilmente concessa dall'amministrazione Comunale di Firenze, si è svolto il primo incontro in presenza del Consiglio delle Chiese Cristiane di Firenze. Il Presidente di questo nuovo organismo, il prof. Marco Bontempi, ha sottolineato che la nascita di questa libera associazione è figlia della volontà di chi per molti anni ha sviluppato il dialogo ecumenico nella nostra città, mettendosi in gioco e cercando di valorizzare le varie esperienze religiose che concorrono al bene della città, instaurando un clima di fraterna amicizia fra i rappresentanti delle varie confessioni.

Il segno che la città può essere accogliente, città europea e città di cultura, è il risultato del lavoro anche dei rappresentanti delle varie chiese presenti in Firenze, che hanno, in contemporanea, sviluppato importanti momenti di dialogo interreligioso.

Dopo l'intervento di Bontempi è intervenuto l'assessore Martini, che ha la delega dell'amministrazione comunale per il rapporto con le varie fedi presenti a Firenze. Nel suo intervento ha sottolineato la profonda simpatia dell'amministrazione, e sua personale, per il percorso intrapreso dai rappresentanti delle Chiese Fiorentine. Ha dato la sua più ampia disponibilità ad aiutarci a sviluppare momenti di dialogo, di dibattito e di confronto fra le varie chiese, poiché ritiene importante tali iniziative per la crescita culturale della città e l'instaurazione di un clima più generale di accoglienza e di comprensione delle diversità, che rendere sempre di più Firenze città del pluralismo e dell'accoglienza. Citando il sindaco La Pira, ha ribadito che quest'ultimo obiettivo di una città libera e consapevole del suo ruolo nel mondo è anche quello dell'amministrazione.

Dopo questo intervento hanno preso la parola i vari portavoce delle chiese che hanno fondato il Consiglio, eccovi l'elenco: Chiesa Apostolica Italiana, Avventista del Settimo Giorno, Battista, Cattolica, Chiesa d'Inghilterra, Chiesa Episcopale americana, Luterana, Ortodossa greca, Ortodossa rumena, Riformata Svizzera e Valdese.

Ognuno, brevemente, ha raccontato della propria realtà ecclesiale e della storia della propria comunità in Firenze, valorizzando aspetti non conosciuti della propria presenza. In alcuni interventi si è anche sottolineato il valore del percorso ecumenico e delle oggettive difficoltà che il Consiglio troverà sul

proprio cammino quando dovrà affrontare questioni che sono di divisione teologica ed etica fra le varie confessioni.

Io, David Buttitta, intervenendo per ultimo come portavoce della Chiesa valdese, ho sottolineato alcuni aspetti della presenza valdese nella città. Ho ricordato i tanti partigiani e i 6 giusti di Israele, che questa piccola chiesa valdese ha saputo esprimere, e l'impegno costante per il bene della città e delle persone più deboli attraverso anche opere diaconali attente alla dignità delle persone e ai loro diritti.

Ricordando l'impegno costante negli ultimi anni della Chiesa Valdese di Firenze in campo ecumenico e interreligioso, ho ribadito che non mancano le difficoltà in questo cammino. Citando, infine, dai vangeli l'episodio che racconta la tempesta che coglie la barca dei discepoli mentre Gesù è assopito, mi sono soffermato sulla paura che immobilizza i discepoli e sulle parole con le quali Gesù, risvegliato, tratta i suoi compagni: "gente di poca fede".

Ho richiamato tutti a non aver paura; l'impegno dei cristiani è pieno di insidie, le tempeste sono sempre dietro l'angolo e le difficoltà si assommano alle difficoltà nel testimoniare il regno di Dio che Gesù ha vissuto e annunciato, ma noi, nonostante tutto e tutti, dobbiamo insieme crescere e fare passi avanti, avere il coraggio di sbagliare perché la strada, che il Gesù liberatore delle nostre coscienze ha intrapreso, è la nostra strada.

Ignazio Davide Buttitta

I frutti dell'orto e del volontariato!

A **Casa Cares** da settembre 2020 sono stati presenti cinque volontari tedeschi che sono arrivati tramite le chiese del Baden-Württemberg e la Diaconia di Hessen. Senza ospiti, ma con tanta manutenzione in casa, e lavoro da fare in campagna, non sono stati con le mani in mano!

Sotto la guida del contadino Giordano, il manutentore Beppe, Sonia per le pulizie e Julie in cucina, che li hanno istruiti e messi alla prova, è stato un anno ricco di esperienza.

Pensando di farveli conoscere, in attesa di godere di un po' di giorni di refrigerio per chi delle nostre comunità voglia fare una sosta a Casa Cares, ve li presento: **Lisanne, Antonia, Ulrich, Jakob**, manca solo **Anselm**, ma

lo riprenderemo al prossimo giro. Ecco le domande e le loro risposte, *complete degli errori* per far vedere che, nonostante l'isolamento, hanno avuto un insegnante, e sono sulla strada dell'apprendimento dell'italiano:

Le domande:

1. *Perché hai deciso di passare un anno in Italia come volontario/a?*
2. *Quali esperienze lavorative qui a Casa Cares ti sono piaciute di più?*
4. *Come hai vissuto l'esperienza di isolamento per la pandemia? È stato difficile?*
5. *Consigliaresti quest'esperienza ai tuoi amici/amiche?*



Lisanne: Dopo la scuola ho voluto un po' di tempo per decidere che cosa voglio studiare e ho voluto fare conoscenza a un altro paese. Non ho niente relazione con la chiesa tedesca.

Ma piace molto che ora possiamo utilizzare verdure nella cucina che abbiamo piantato nella terra noi stessi. È anche le nostre galline! L'esperienza di isolamento è stato un po' difficile, sì. Ma in definitiva credo che l'isolamento è difficile per ogni persona, e sono molto contenta che posso stare qui.

Sì, definitivo. Penso che è molto importante di prendere un po' di tempo per te stesso

dopo la scuola.

Antonia: Perché volevo prendermi una pausa dopo la scuola, fare qualcosa di completamente diverso e pensare a cosa mi piacerebbe fare professionalmente. Solo attraverso questo volontariato è nata una relazione, con la diakonia. La raccolta delle olive è stata un'esperienza molto speciale e comunitaria, ma mi piace anche cucinare insieme in cucina. Isolarsi in inverno non è stato facile, ma continuo a pensare che Casa Cares sia il luogo ideale per una pandemia. Abbiamo avuto l'opportunità di trascorrere molto tempo nella natura e imparare la pace e la tranquillità e apprezzare. Sicuramente, è stata un'esperienza molto arricchente per me. *Ulrich:* Ho

deciso di fare quest'anno per completare il mio diploma „Fachabi“ * e per diventare più indipendente. Non ho un grande legame con la mia chiesa in Germania. Mi è piaciuta di più la raccolta delle olive. Non avrei potuto immaginare un posto più bello per un lockdown. Sì, certo.

* *Fachabitur* è il diploma di istituto professionale in Germania.

Jakob: Non sapevo cosa fare subito dopo la scuola e poi ho trovato questo lavoro. Andavo in chiesa solo ogni tanto. La raccolta delle olive è stata molto divertente! A volte era solo un po' noioso. Decisamente! Lo consiglierei a tutti.

Come potete vedere, sono più loquaci le femmine rispetto ai maschi, ma si fanno capire e ci fa piacere che si siano sentiti accolti in Italia e a Casa Cares. Vince il lavoro all'aria aperta, e 3 su 4 rammentano la raccolta delle olive.

Come piccolo aggiornamento sulla vita di Casa Cares, possiamo dire che gli ospiti stanno arrivando alla spicciolata. Così i nostri volontari potranno interagire con gli ospiti e fare vita più comunitaria. Siamo fiduciosi in una ripresa prossima, con qualche prenotazione per il 2022.

Judith Siegel
presidente del Comitato di Casa Cares

Valutando e vigilando sul lavoro in campagna!

Sotto una tenda davanti alla Villa I Graffi, venerdì 25 giugno alle 10,30, si è tenuto un incontro conviviale per concludere un progetto sociale portato a termine. Dall'autunno scorso Casa Cares si è resa disponibile ad ospitare un programma di recupero per persone che vogliono reintrodursi nel mondo del lavoro. Il progetto si chiama “**La Fruttosa**”, ed è stato finanziato dall'8/000 della chiesa valdese. Il lavoro, ovviamente, è in campo agricolo, e dopo una prima esperienza con tre uomini giovani, si è passato alla raccolta delle olive con un gruppo misto, questa volta più nutrito. Essendo stati seguiti questi giovani da COOP 21, si è conclusa l'esperienza con un incontro aperto anche alle chiese e amici del vicinato. Erano presenti, per tirare le fila, Piero Giunti, il sindaco-reggente di Reggello, Ruben Caliandro il coordinatore del progetto,

l'educatrice Agnese Lanzini, Daniele del Priore responsabile delle Case valdesi, Barbara Imbergamo responsabile di Casa Cares, e Giordano Cellai agricoltore e direttamente a contatto con chi ha messo le mani in pasta, cioè nella terra.

Il fatto che due persone del gruppo più ampio abbiano voluto mantenere l'impegno per qualche ora al giorno a Casa Cares dimostra che hanno trovato un posto dove possono lavorare in serenità. Anzi, progetti così qualificanti possono servire da piano di lancio per altre opere.

L'atmosfera di quest'incontro è stata assai positiva perché chi riesce a lavorare insieme ad altri ne trae nutrimento per il futuro. Giustamente, si è concluso l'incontro con uno spuntino di alto gradimento.



Judith Siegel, presidente Comitato CC

Barbara Imbergamo responsabile

Un preavviso

Nel fine settimana dall' 1 al 3 di ottobre 2021 si terrà la mostra personale dei quadri di **Antoinette Steiner** alla Filarmonica Giuseppe Verdi, via Dante Alighieri 14, a Reggello.

Per maggiori informazioni chiamare Antoinette al 3371109007 o mandare una mail a <steiner.ant@gmail.com>.

Wanda Senesi in Bottini

Il giorno 26 giugno abbiamo dato l'ultimo saluto alla sorella Wanda nella cappella del Gignoro, dopo che le sue ceneri erano state sparse alla confluenza dei fiumi, presso il monumento all'Indiano. Riportiamo qui quanto scritto da Alessandro Sansone:

“Care e cari, ringrazio tutte e tutti voi, a nome di tutta la famiglia, della vicinanza vostra e della comunità. Mia zia Wanda ha terminato una lunga vita di cui una gran parte dedicata alla chiesa ed anche alla diaconia (Gignoro e Centro Sociale Evangelico). Nata metodista, ma cresciuta nella chiesa valdese di Aosta (dove viveva con i genitori fiorentini) e dove fu partigiana durante l'occupazione nazista, ritornò a Firenze dopo la guerra. Fece parte di quel gruppo di giovani che, a metà anni Cinquanta, uscirono dalla chiesa metodista per entrare in chiesa valdese. Per lunghi anni attiva nella nostra comunità (anche nel Concistoro) e nel Comitato del Gignoro e nel Centro Sociale Evangelico. Una persona con un carattere forte, difficile, a volte duro ma profondamente protestante. Un caro e fraterno saluto”.

Alessandro Sansone

Candidata al ministero pastorale

Per tutto l'anno passato abbiamo goduto del lavoro della candidata al ministero pastorale **Sara Heinrich**, che la Tavola ha affidato per il suo primo periodo di formazione alla chiesa di Firenze. Il secondo anno di formazione, sempre con la supervisione della pastora Letizia Tomassone, Sara lo svolgerà presso la chiesa valdese di Lucca, dove trasferirà anche la sua residenza familiare. Esprimiamo come comunità il ringraziamento per quanto ci ha dato in questo anno molto particolare, e le auguriamo di portare a compimento la sua formazione per poter esercitare appieno il ministero pastorale nelle nostre chiese in Italia. Con lei salutiamo anche i bimbi, Elias e Paula, e il marito Pier Carlo, certi di incontrarli ancora.

Letizia Tomassone

Disegno di legge Zan

Desidero condividere alcune brevi note sulla proposta di legge relativa a norme contro l'omo e la transfobia, una legge che afferma i diritti delle persone non binarie a essere rispettate e a non subire abusi e violenze. Sostanzialmente il Ddl Zan si propone di introdurre misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza *per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità*, per il tramite di una serie di integrazioni a disposizioni penali che già prevedono la punibilità dell'istigazione a delinquere e del compimento di atti di violenza per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa (artt. 604bis e 604ter c.p.).

Il settimanale "Riforma" ha già dato conto del dibattito che si è aperto, in particolare dopo la pesante ingerenza vaticana nel dibattito parlamentare italiano. Ecco il link all'articolo della giurista Ilaria Valenzi:

<https://riforma.it/it/articolo/2021/06/29/ddl-zan-diritti-e-liberta-religiosa>

Come evangelici, non possiamo che condannare tale ingerenza, che considera l'Italia ancora sottomessa e ubbidiente all'etica cattolica, e ignora il pluralismo di posizioni che invece caratterizza la nostra società. Purtroppo anche voci del mondo cosiddetto "evangelicale" hanno preso posizione contro questa proposta di legge, denunciandola come contraria all'evangelo.

I punti controversi sono in particolare due:

- L'art.7 che istituisce una giornata nazionale (17 maggio) contro le discriminazioni, da dedicare, in particolare nelle scuole, all'insegnamento e alla discussione sulle identità di genere e l'orientamento sessuale.
- L'art.1 che illustra i diversi termini: sesso, genere, orientamento sessuale, identità di genere.

Le chiese evangeliche da anni dedicano la domenica più vicina al 17 maggio a un culto o una veglia contro ogni discriminazione legata all'identità o all'orientamento sessuale delle persone. Infatti, ogni persona è preziosa davanti a Dio, e, tramite la pluralità delle differenze, sentiamo quanto grande e generosa è la creazione di Dio. Riteniamo che un atteggiamento ampio di apertura sia il segno di una comunità di fede improntata alla grazia di Dio, che tutti e tutte ci trasforma e ci accoglie. Inoltre questo atteggiamento che contrasta ogni discriminazione è certamente un bell'insegnamento per i

bambini e le bambine che fanno il percorso di aprirsi alla fede nelle nostre chiese.

Segnalo che il Ddl Zan cancella dalla legge precedente il termine inadeguato di “extracomunitari” per inserire il termine “stranieri”. E sappiamo che esiste anche un certo numero di richiedenti asilo che fuggono da persecuzioni omofobe nei loro paesi per sottrarsi a una morte certa.

Sull’art.1 vorrei aggiungere alcune considerazioni. È certo che non si può cambiare la visione dell’essere umano per legge, e quella presentata qui è una visione legata alla complessità delle identità e degli orientamenti, che abbiamo imparato negli incontri e negli scambi con le persone dopo che la rivoluzione culturale del 68 ha liberato le persone da imposizioni durissime legate alla comprensione di sé. Quanta sofferenza ha comportato una antropologia cristiana basata su una lettura solo duale dell’essere uomo o donna, uomo e donna! È tempo ormai che la nostra comprensione dell’essere umano parta dalla realtà vissuta, dai soggetti che non si riconoscono in una definizione solo duale. È tempo che mettiamo in dialogo la nostra esegesi di Gen 1,26 con le vite delle persone. Una visione è legittima quando cerca di includere il maggior numero di persone, quando rende conto della complessità, quando, dal punto di vista della fede, risponde a quel Dio che ci conosce per nome e non vincola la nostra dignità al fatto di corrispondere a una norma sociale o sessuale, ma al suo amore che ci accompagna lungo tutto il cammino della vita.

La questione di una presunta minaccia alla libertà di coscienza e di espressione è smentita nel corpo stesso del Ddl art.4, purchè non si tratti di incitamento al disprezzo e all’odio.

Un appello ai senatori della Repubblica per votare subito il ddl è stato lanciato dall’associazione ***Tenda di Gionata*** e firmato da più di mille persone singole e 71 associazioni, cristiane e non, tra cui diverse evangeliche: diverse sedi locali dei genitori di AGEDO, *il Consiglio Nazionale Federazione Femminile Evangelica Valdese e Metodista (FFEVM)*, *la Rete delle donne luterane*, *l’Arcigay di Piacenza*, *la Federazione Donne Evangeliche in Italia (FDEI)*, *le Comunità Cristiane di Base italiane (CDB)*, *la FGEI – Federazione Giovanile Evangelica in Italia*, *NOI SIAMO CHIESA del Movimento Internazionale IMWAC*, i gruppi e le associazioni di cristiani LGBTQ+ e dei loro genitori e tante altre realtà associative.

L’appello si conclude così:

“Dal 2013 a oggi, dopo **1.287** vittime della violenza dell’omotransfobia, di cui **185** solo quest’anno (dati del 13 luglio 2021, tratti da www.omofobia.org),

“riteniamo che il Ddl Zan”, affermano i firmatari, “sia al momento lo strumento più adeguato” per affrontare questo grave problema. Perciò come la vedova importuna, protagonista di una parabola del Vangelo di Luca (Lc 18,6-8), continueremo a bussare incessantemente al nostro Parlamento finché non ci “farà giustizia”.

Letizia Tomassone

Il Concistoro informa

L'impegno della Diaconia Comunitaria e il Fondo Coronavirus

Il “fondo Coronavirus” è stato istituito dal Concistoro nel marzo 2020, all'inizio della clausura imposta dal Governo per tentare di arginare il diffondersi della pandemia, ed è tuttora attivo.

Per finanziarlo, allora come anche adesso, devono essere usati i consueti conti correnti, bancario o postale, della Chiesa Valdese di Firenze, aggiungendo, come causale, la dizione “Fondo Coronavirus” (vedere in fondo all'articolo).

Anche se i dati, che si forniranno di seguito, sono rintracciabili nella corposa “*Relazione morale 2020/21*” (voce: “*Diaconia comunitaria*”), la cui discussione e approvazione è stata oggetto dell'Assemblea di Chiesa del 16 maggio scorso, può essere utile condensarli qui per dare loro più immediata visibilità.

Questo fondo è (stato) gestito dalla *Commissione Diaconia Comunitaria* formata da Olivia Castellino, Assunta Menna (cassiera), Dominique Mosca e Paola Reggiani (diacona), con la supervisione del Concistoro; nel corso del 2020, essa si è riunita una volta alla settimana (solo con una interruzione di tre settimane nell'estate), e nel 2021 sta continuando con lo stesso ritmo.

La risposta all'appello lanciato nel marzo 2020, e ripetuto su ogni numero di “DE” del 2020 (come anche del 2021), fu molto buona, tanto che dal marzo al dicembre dell'anno scorso le donazioni hanno raggiunto la somma di euro 16.493.

I donatori sono stati in totale, 61, di cui 46 membri di chiesa, i quali hanno contribuito per il 78,47% del gettito. Altri contributi sono pervenuti da 15 cittadini, molto probabilmente simpatizzanti della nostra Chiesa.

Nel 2021, invece, si è registrato un calo netto delle donazioni che hanno raggiunto una cifra di poco superiore ai 1.700 euro, mentre la situazione di

molte famiglie o persone sole resta ancora pesante, tanto che nello stesso periodo di quest'anno sono stati erogati in aiuti diversi circa 5.000 euro.

Tuttavia, la Commissione Diaconia Comunitaria, per fortuna, ha potuto disporre, come di consueto, anche di altri fondi provenienti, in parte, da un progetto presentato alla CSD [Commissione Sinodale per la Diaconia] e finanziato dall'OPM, e, in parte, da fondi propri della Comunità di Firenze, arrivando quindi a poter gestire un totale di 28.095 euro.

Attraverso il *Gruppo di Ascolto* (istituito nel 2014), che è aperto dal lunedì al venerdì e a cui si accede, in genere, per “passa parola” o su segnalazione dei servizi sociali, sono state aiutate, sempre nel corso del 2020, 914 persone, senza distinzioni, è evidente, tra valdesi e non valdesi, tra italiani e stranieri, ecc. (il confronto con le 60 persone seguite nel 2019 dà la misura del dramma vissuto a causa della pandemia). Nel 2021, da gennaio ad aprile, le situazioni, a cui si è andati incontro, sono state 37.

Gli aiuti distribuiti nel 2020, ammontanti a 26.166 euro, risultano così suddivisi: alimenti: 37,13%; affitti/mutui: 24,17%; utenze: 22,90%; scuola/formazione: 5,38%; rinnovo documenti: 2,95%; viaggi: 2,78%; spese mediche: 1,90%; varie: 2,79%.

Non si può concludere questa panoramica senza menzionare il contributo importantissimo di volontarie e volontari. In particolare, quattro sorelle di chiesa hanno cucito 400 mascherine in tessuto e hanno anche reperito all'estero una donazione di mascherine monouso che sono state donate, prima che fossero reperibili sul mercato, al Centro servizi per anziani del Gignoro e anche ad altre persone che ne avevano bisogno.

Inoltre, tre volontari si sono occupati di fare la spesa e consegnare pacchi alimentari e di sostegno a persone anziane in difficoltà. Altri sono stati disponibili a compiere servizi diversi, tra cui l'accompagnamento a visite mediche. Infine, c'è chi ha offerto vestiario e contributi per l'acquisto di materiale scolastico.

Come si può vedere, la risposta all'emergenza dettata dalla pandemia è stata generosa e a vasto spettro, dimostrando un confortante movimento di solidarietà, che tutti quanti vorremmo si mantenesse vivo anche in tempi “normali”, se mai verranno davvero.

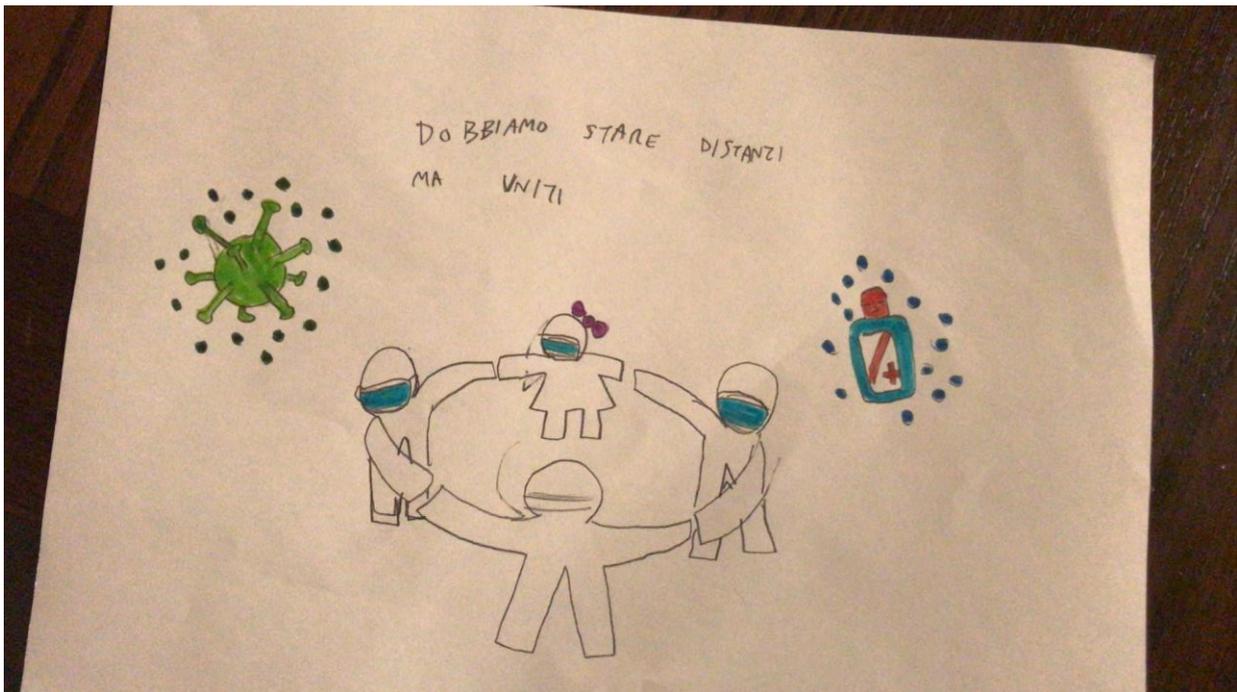
Per le donazioni alla Chiesa si possono usare:

- il conto corrente postale n. 16099509 intestato a:
Chiesa Evangelica Valdese – Via Manzoni, 21 – Firenze

- oppure il nuovo conto corrente bancario presso la Cassa di Risparmio di Firenze IBAN: IT97G0306902922100000011575 intestato a Chiesa Evangelica Valdese – Firenze.

Nel caso si voglia contribuire al *Fondo Coronavirus*, indicarlo nella causale.

a.l.



Disegno di Emmanuel



DIASPORA EVANGELICA

Direttore responsabile: Davide Donelli

Direzione, redazione:

Via Alessandro Manzoni, 21 - 50121 Firenze

Tel.: 0552477800

concistoro.fivaldese@chiesavaldese.org

www.firenzevaldese.chiesavaldese.org

Coordinatore della redazione: Letizia Tomassone

In redazione in questo numero: Annapaola Laldi

Reg. Tribunale di Firenze, 16 ottobre 1967, n. 1863

Ciclostilato in proprio - Diffusione gratuita

Spedizione in abbonamento postale

Comma 20/C, art. 2, L. 662/96 - Filiale di Firenze

In caso di mancato recapito restituire al mittente, che si impegnerà a corrispondere la relativa tassa presso l'Ufficio P.I. di Firenze.